

→ SEGUE DA PAGINA 27

C'è chi teme una deriva integralista della rivolta...

«Sono gli stessi che hanno sempre difeso il regime di Mubarak come tutte le altre gerontocrazie arabe. L'America, l'Europa sapevano bene che il regime di Mubarak, come quello di Ben Ali o la satrapia oscurantista saudita facevano scempio dei diritti, affossavano ogni istanza di libertà, ma non importava, perché questi regimi "facevano argine al fondamentalismo". Una visione miope, che ora si vorrebbe rilanciare facendo credere che chi si sta battendo per la libertà non fa che il gioco dei Fratelli musulmani. Si sbagliano e di grosso. Certo, tra i manifestanti c'è chi simpatizza per loro, ma la verità è che all'inizio la Fratellanza Musulmana vedeva con diffidenza questo movimento, che aveva imposto priorità che si discostano totalmen-

Sviluppi

«Non credo probabile una deriva integralista del movimento»

te da quelle dei fondamentalisti. La gente lo sa e per questo saprà custodire gelosamente la sua rivoluzione».

Quale ruolo hanno le donne egiziane in questa rivoluzione?

«Ne sono parte attiva, soprattutto le ragazze. Ed è l'altro aspetto incoraggiante di questa rivolta. Il regime ci ha tolto molti diritti dopo l'ultima rivoluzione egiziana. A loro e a me stessa dico di restare vigili e imparare la lezione del passato. Abbattere una tirannia è importante ma lo è altrettanto edificare sulle sue macerie qualcosa di diverso anche in termini di superamento di una società patriarcale. Il nuovo Egitto potrà definirsi compiutamente tale se realizzerà una vera parità tra i sessi».

Quale contributo può venire dall'Europa?

«Più che i governi è importante oggi che si manifesti l'opinione pubblica. È importante dimostrare una vicinanza alla gente egiziana, far vedere che non è sola, che in Europa si è compresa la portata storica di questa rivoluzione e si sta dalla sua parte».

Cosa rappresenta oggi Hosni Mubarak?

«Il passato che non vuol passare, restando legato al potere con ogni mezzo. Ma la sua uscita di scena è ormai nelle cose. L'Egitto non lo rimpiangerà. Il suo regno sta sprofondando». ♦



Mohamed ElBaradei parla ai dimostranti in piazza Tahrir al Cairo.

Intervista a Mohammed El Baradei

«Se i concittadini uniti me lo chiedono sarò il loro presidente»

A colloquio con il leader dell'opposizione nella sua casa al Cairo prima della grande manifestazione popolare per la fine del regime di Mubarak

ROBERT FISK
IL CAIRO

Chi è l'uomo del momento? Ovviamente Mohammed El Baradei. Ma dubito che sia anche l'uomo del popolo. D'altro canto non pretende di esserlo e mentre se ne sta comodamente seduto sulla sdraia nel suo giardino ac-

canto ad una piscina di un azzurro carico, ma alquanto piccola, sembra - grazie anche al cappellino da baseball - piuttosto un topolino dall'aria amichevole e con gli occhiali. Non credo gradirebbe questa descrizione, ma bisogna aggiungere che, a mio giudizio, è un topolino dai dentini molto aguzzi.

È quasi un divertimento fare le pulci ai topi più grandi che lavorano

alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato. «Ricorda che il secondo giorno il solo commento che abbiamo sentito era che "stavano controllando la situazione"? Il secondo giorno Hillary Clinton ha detto: "a nostro giudizio la situazione è stabile". Poi la stessa Hillary Clinton ha detto: "Sono 30 anni che sollecitiamo il presidente egiziano Mubarak a cambiare strada". Come diamine